



**“Riflessione sul voto”, Bologna, 7 maggio 2008 – Presentazione di Domenico Cella, Presidente dell’Istituito.**

Benvenuti a questa riflessione sul voto del 13-14 aprile, un voto (è subito evidente scorrendo il dossier distribuito) segnato dal disimpegno dell’astensione e dal disorientamento: precisamente, conferma di un diffuso astensionismo specie per polemica contro *tutta* la politica, ma anche disorientamento, con *nuove* astensioni dal voto, per scelte particolari dei *singoli* partiti (per tutte, l’abbandono da parte del Pd dell’originario progetto “inclusivo” ed accogliente dell’Ulivo). Un voto, poi, talvolta condizionato, anzi condizionatissimo, dalle percezioni sui possibili vincitori coltivate dagli stessi competitori, con l’effetto, tra l’altro, di mettere obiettivamente in secondo piano la natura delle proposte politiche e programmatiche in campo.

L’Istituito De Gasperi non è una formazione politica, non ha l’onere della scelta stringente, come istituzione culturale è essenzialmente un luogo di approfondimento e discussione, come cercheremo di fare questa sera; tuttavia, non manca di qualche orientamento proprio.

Conveniamo sulla semplificazione del nostro sistema partitico ma desidereremmo che a noi e ai nostri concittadini sia sempre offerta una gamma ragionevolmente ricca di opzioni politiche, e ciò anche in virtù di un ambiente e di regole non ostili.

Così avremmo desiderato che l’interesse degli operatori dell’informazione non si fosse concentrata sul solo confronto tra i due partiti principali, e nemmeno si fosse estenuato sulla sequela delle piccolissime offerte politiche, ma certamente avesse considerato degno di rappresentazione lo stesso confronto all’interno delle grandi aree politiche tra partiti simili e nello stesso tempo divergenti: per intenderci, non solo il confronto tra Berlusconi e Veltroni, ma anche quello tra Berlusconi e Casini e quello tra Veltroni e Bertinotti (o Salvi, ecc.).

Così desidereremmo finalmente realizzato un ragionevole diritto di tribuna in Parlamento per partiti minori, un ragionevole diritto di rappresentanza al di là della competizione per il governo.

Nell’ultimo incontro dell’Istituito Soci ed amici hanno cominciato a prendere confidenza con la cultura politica americana. Ma proprio da lì e da tempo giungono (Michael Lind, *The Next American Nation*, 1995) autorevoli preoccupate analisi sulle caratteristiche “arcaiche” di un bipartitismo asfittico e semplificatorio, troppo asfittico e semplificatorio, sempre una gara tra gli stessi due soggetti nel corso dei decenni, per dare rappresentanza a una complessa e mutevole società moderna.

E desidereremmo un ragionevole pluralismo (di tendenze, di personalità, di luoghi espressivi e decisionali) anche all’interno dei singoli partiti (in qualche modo la stessa integrazione delle ragioni delle loro minoranze). *Non* l’arcaicità” di piccolissimi gruppi, di rarefattissime sedi decisionali che controllano (o cercano di controllare) *tutte* le risorse simboliche e materiali del potere di partito.

Con queste preoccupazioni abbiamo pensato questo incontro e penseremo nel prossimo futuro ad altre analoghe occasioni di approfondimento e discussione.